



Erasmus tratteggia il “comandamento dell'amore cristiano” come progetto politico espresso in termini secolarizzati, esclude categoricamente la violenza e la guerra come rimedio alle ingiustizie e alle violazioni dei diritti – guerra piace a chi non l'ha mai provata -, ma non crede neppure che il rimedio possa venire dal “tumulto” delle rivoluzioni violente, e la storia gli dà continuamente ragione. Il termine “razzismo” è impensabile, come quello di “eresia”: il rimedio è la cultura (la “sua” riforma della Chiesa ne è la metafora), la libera informazione e la libertà d'opinione (anche quella di Lutero, da cui in parte dissentiva francamente) è un caposaldo indiscutibile dell'organizzazione della convivenza, fondamento della formazione dei cittadini e non un lusso riservato a pochi.<sup>9</sup> Se, a confronto delle spese militari, quelle per la scuola sono irrisionarie, “il crimine è di sistema”<sup>10</sup>, e la libera ricerca delle scienze giuridiche ha ancora molto cammino da fare sulla strada dell'umanizzazione immaginata dai grandi utopisti, da Tommaso More a Michele Bakunin.<sup>11</sup>

Ciò non in omaggio a una ideologia, ma per constatazione scientifica, come per il moto delle stelle e le leggi della termodinamica, la fusione dei metalli, le note musicali e le norme della linguistica.

Tutto parrebbe e così logico, e sembra calzare alla perfezione: l'Europa e il mondo ammirano Erasmo: “esiste “la *Fondazione Praemium Erasmianum* che ha sede all' Aia ed opera fin dalla seconda metà degli anni Cinquanta su due piani: da un lato finanziando giovani ricercatori per attività di ricerca in settori sia tecnico-scientifici che umanistici. Dall'altro, ed è ciò che mi preme evidenziare, individuando, per premiarlo annualmente, chi (persona o istituzione) abbia dato un contributo eccezionale alla cultura in senso lato dell'Europa nei diversi ambiti”<sup>12</sup>.

Il programma Erasmus, acronimo di *European Region Action Scheme for the Mobility of University Students*, è un programma di mobilità studentesca dell'Unione europea, creato nel 1987 grazie all'intuizione di Sofia Corradi, pedagoga e membro del consiglio permanente dei rettori delle università italiane.

“*Diversi sono i doni degli uomini di genio e molti sono i diversi tipi di età : ciascuno di essi rivela la portata della propria competenza e nessuno può essere invidioso di un altro che, nel rispetto delle proprie capacità e dello stile, cerca di dare un utile contributo all'educazione di tutti* “<sup>13</sup>

Eppure nei programmi dei media, anche quelli di “alta divulgazione” collocati nelle migliori fasce di ascolto, Erasmo viene accuratamente evitato, anche quando, dati i temi trattati, la sua presenza parrebbe inevitabile, come parlando dei Medici, di Savonarola e Machiavelli.

“La contestazione di un mondo chiuso ed ingessato sotto il controllo di una gerarchia ecclesiastica corrotta lo portava a rivendicare la fondamentale dignità umana espressa dal “libero arbitrio”, manifestazione del dono di Dio che gradualmente si consolida nell'umanità... anche in Italia, dove l'abolizione delle Facoltà teologiche nelle Università statali (avvenuta in seguito all'Unità d'Italia) ha limitato la ricerca di questi studi alle Facoltà ecclesiastiche, a cui ricorrono quanti poi aspirano all'insegnamento della religione nelle scuole”<sup>14</sup>.

“Si è trattato di rimozione (quel meccanismo psichico che rimuove dalla coscienza elementi mnemonici inaccettabili e sgraditi e la cui presenza provocherebbe vergogna) o di *damnatio memoriae* (nel diritto romano, la pena che consisteva nella cancellazione di ogni traccia relativa a una persona)?”<sup>15</sup> Non resta che seguire l'invito di TDF: *Ricominciamo da Erasmo*

---

<sup>9</sup> *Volesse il cielo che d'ora in poi il contadino recitasse le scritture al manico dell'aratro, o le cantasse il tessitore mentre lavora alle spole, o ne facesse racconto il viandante, per alleggerire la noia del viaggio. Che dalle scritture prendesse spunto ogni discorso tra cristiani. Noi, infatti, siamo così come sono le nostre conversazioni quotidiane. Ognuno raggiunga il grado di consapevolezza alla sua portata, esprima ciò che può. Chi è rimasto indietro non invidi chi gli è davanti, chi è primo inviti chi lo segue a non disperare. Perché restringiamo a pochi la professione delle scritture, comune a tutti? (Erasmo da Rotterdam, in *Elogio della follia e altri scritti*, Garzanti, pag. 218/219)*

<sup>10</sup> Luigi Ferrajoli, *Crimini di sistema*, Lectio magistralis Università di Barcellona, 1 02 2019

<sup>11</sup> Erri De Luca 26 02 19 (Loris Mazzetti, intervista) in *Il giro del mondo di Enzo Biagi*: Jostein Gaarder <https://www.articolo21.org/.../raitre-per-enzo-biagi-giro-del-mondo-a-cura-di-loris-m...>

<sup>12</sup> Emanuele Bruzzone in TDF 6/2018, p 36-37

<sup>13</sup> Dalla lettera di Erasmo a Jean de Carondelet datata Basilea , 5 gennaio 1523.

<sup>14</sup> Luigi Bettazzi, in TDF 6/2018, p 29-30

<sup>15</sup> Massimo Rubboli, *Riforma e intolleranza*, in TDF 6/2018, p 27-28